

Comunicato stampa

Sabato 25 dicembre

***Santa Messa del Giorno di Natale
alle ore 10.45 in Cattedrale a Carpi***

**presieduta da
S.E. Monsignor Elio Tinti**

1. **“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”** (Gv 1,14). E’ l’Emmanuele, il Dio con noi! Ci accompagna ed è con noi sempre e dovunque. Grande mistero di grazia che richiede contemplazione, ammirazione e intimità con Lui. “Dio nessuno l’ha mai visto; proprio il Figlio Unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (Gv 1,18).
- **Dio non è un’ipotesi distante, non è uno sconosciuto, né un’idea di qualche buon pensatore: Dio si è mostrato in Gesù Cristo** e nelle sue parole noi sentiamo parlare con noi Dio stesso: **parlare e chiamarci per nome con amore. E’ il lieto annuncio che riguarda personalmente ciascuno di noi**, raggiunto nella sua propria personale esistenza.
2. Il Figlio di Dio, il Verbo si è fatto uomo, si è fatto carne. Ciò è avvenuto storicamente duemila anni orsono. Oggi, Gesù, Figlio di Dio, dilata a noi in questo santo Natale la forza, la potenza, la grazia della sua nascita, non solo, **ma vuole venire incarnato e vive incarnato**, è presente **incarnato** in noi. Gesù ci chiede in questo Natale, come ogni anno, di incarnarsi dentro di noi, di accorgerci che Lui è incarnato e di lasciarlo vivere incarnato dentro di noi. Diciamocelo: Lui, nato duemila anni fa, **oggi vuole decisamente avere a che fare con ciascuno di noi, perché per noi, per me si è incarnato e vuole vivere incarnato in me, adesso, oggi**. Perché Gesù è veramente vivo e io lo lascio vivere in me in questo Natale, io vivo con Lui e per Lui, Lui di nuovo si incarna. Il Natale non è tanto un ricordo, perché il ricordo eventualmente crea storia e scienza, ma non fa vita. Cristo invece continuamente dice, specie nel Natale: **“Io voglio incarnarmi in te”**. **Questo è il vero senso del Natale.**
3. Afferma San Bernardo Abate in un suo discorso su questo brano del Vangelo: “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv

1,14); venne ad abitare particolarmente nei nostri cuori per mezzo della fede. Si è incarnato e vive incarnato dentro di noi. Se egli non fosse venuto in mezzo a noi, che idea si sarebbe potuto fare di Dio l'uomo, se non quella di un idolo, frutto di fantasia? Sarebbe rimasto incomprensibile e inaccessibile, invisibile e del tutto inimmaginabile. Invece ha voluto essere compreso, ha voluto essere veduto, ha voluto essere immaginato. Dirai: Dove e quando si rende a noi visibile? Appunto nel presepio, in grembo alla Vergine, mentre predica sulla montagna, mentre passa la notte in preghiera, mentre pende sulla croce e illividisce nella morte, oppure, mentre libero tra i morti, comanda sull'inferno, o anche quando risorge il terzo giorno e mostra agli apostoli le trafitture dei chiodi, quali segni di vittoria, e, finalmente, mentre sale al cielo sotto i loro sguardi. Non è forse cosa giusta, pia e santa meditare tutti questi misteri? Quando la mia mente li pensa, vi trova Dio, **vi sente colui che in tutto e per tutto è il mio Dio. E' dunque vera sapienza fermarsi su di essi in contemplazione.** E' da spiriti illuminati riandarli per lasciare colmare il proprio cuore della dolce presenza e azione del Cristo".

4. E' urgente e necessario che, oggi, ogni uomo che si dice cristiano viva il Santo Natale permettendo al Verbo di Dio di incarnarsi nel suo cuore, nella sua vita, nelle sue scelte, nei suoi gesti. In una società dove spesso sembrano regnare e diffondersi la indifferenza, l'egoismo, l'individualismo, il non rispetto delle regole, la maleducazione, l'arroganza, la prepotenza, la disonestà, **è indispensabile che ogni credente cristiano abbia un sussulto di fede, di adesione a Cristo e si giochi fino in fondo permettendo a Cristo di incarnarsi in lui, nella sua esistenza quotidiana al punto di potere arrivare a dire, come San Paolo, "Vivo, però non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20), lui è incarnato in me e io sono un tutt'uno con Lui.**
5. Nel Natale, Dio diviene così prossimo a ciascuno di noi, così vicino, così intimo, che possiamo dargli del tu, intrattenere con lui un rapporto confidenziale di profondo affetto, permettendo che nella nostra debolezza trionfi la sua potenza come in San Paolo. Faccio mie le parole del Santo Padre Benedetto XVI in una riflessione sul Natale: **"In quel Bambino si manifesta Dio-Amore: Dio viene senza armi, senza la forza, perché non intende conquistare, per così dire, dall'esterno, ma intende piuttosto essere accolto dall'uomo nella libertà;** Dio si fa Bambino inerme per vincere la superbia, la violenza, la brama di possesso dell'uomo. In Gesù Dio ha assunto questa condizione povera e disarmante per vincerci con l'amore e condurci alla nostra vera identità. La condizione di Bambino ci indica, inoltre, come possiamo incontrare Dio e godere della sua presenza. E' alla luce del Natale che possiamo comprendere le parole di Gesù: **'Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli' (Mt 18,3). Chi non ha capito il mistero del Natale, non ha capito l'elemento decisivo dell'esistenza cristiana. Chi non accoglie Gesù con cuore di bambino, non può entrare nel regno dei cieli"**.

6. Terminando, preghiamo Dio Padre perché conceda al nostro cuore quella semplicità che riconosce nel Bambino Gesù il Signore. Allora potrebbe succedere anche a noi quanto hanno sperimentato i pastori nella Notte Santa (cfr 2,20): "Ciascuno se ne tornò pieno di ineffabile gioia annunciando a tutti quanto aveva visto e vissuto", perché quel Bambino si era incarnato nei loro cuori. **E' questo l'augurio che formulo con affetto a tutti voi,** alle vostre famiglie e a quanti vi sono cari. Buon Natale!

+ Elio Tinti, Vescovo